

Agenda sociale 2005-2010



**Un'Europa sociale nell'economia globale
Posti di lavoro e opportunità per tutti**

Occupazione & affari sociali



Commissione europea

Agenda sociale 2005-2010

Un'Europa sociale nell'economia globale
Posti di lavoro et opportunità per tutti

Occupazione & affari sociali

Commissione europea

Direzione generale dell'Occupazione, degli affari sociali e delle pari opportunità

Manoscritto terminato in marzo 2005

I contenuti della presente pubblicazione non rispecchiano necessariamente il parere e la posizione della Commissione europea, direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità.

Chi fosse interessato a ricevere il bollettino d'informazione elettronico EMail della direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità della Commissione europea è pregato di inviare un messaggio di posta elettronica all'indirizzo empl-esmail@cec.eu.int – Il bollettino d'informazione esce regolarmente in tedesco, inglese e francese.

Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea

**Numero verde unico:
00 800 6 7 8 9 10 11**

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu.int>).

Una scheda bibliografica figura alla fine del volume.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2005

ISBN 92-894-9150-7

© Comunità europee, 2005

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Printed in Belgium

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO



PREMESSA

Il mondo in cui viviamo è caratterizzato da concorrenza internazionale, progresso tecnologico e mutamenti nelle strutture della popolazione. È su questo sfondo che la Commissione europea ha varato il riesame della strategia di Lisbona, attribuendo un'enfasi maggiore alla crescita economica e all'occupazione. L'ammodernamento dei nostri mercati del lavoro ci consentirà di aiutare le persone a cogliere le opportunità offerte da un'economia ancora più mondiale.

Queste occasioni, tuttavia, non devono essere appannaggio di pochi privilegiati. La revisione dell'Agenda sociale, che procede di pari passo con la strategia di Lisbona modificata, si concentra sulla necessità di garantire che i benefici derivanti dalla dinamica della crescita e dell'occupazione nell'Unione europea raggiungano tutti i settori della società civile. Essa intende altresì aiutare le persone ad adattarsi ai cambiamenti sociali, tutelando al contempo le categorie più vulnerabili della società civile.

Sono convinto che per cogliere i frutti delle politiche sociali è necessaria la collaborazione di tutti. La nuova Agenda esorta a costituire partenariati tra le autorità pubbliche — nazionali, regionali e locali — le parti sociali e le ONG, nonché uno specifico partenariato intergenerazionale che riconosca i diversi bisogni delle differenti generazioni in una società che invecchia rapidamente e che dia particolare rilievo alle opportunità per i giovani.

L'Agenda sociale copre il periodo sino al 2010, coincidendo così con il mandato della nuova Commissione, e definisce l'impegno della Commissione nel campo della politica sociale e occupazionale. Soprattutto, però, l'Agenda tratta alcune delle principali preoccupazioni dei cittadini, quali pensioni, assistenza sanitaria, previdenza sociale, riconciliazione di vita familiare e vita professionale.

In breve, ritengo che la nuova Agenda sociale ci consentirà di dare alle persone ciò che realmente desiderano: posti di lavoro migliori e più numerosi e pari opportunità per tutti.

Mi auguro che questo documento risulti utile e interessante.

Vladimír Špidla
Commissario europeo per l'Occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'V. Špidla', written in a cursive style.



Indice

Introduzione all'Agenda sociale 2005-2010	7
Comunicazione della Commissione sull'Agenda sociale [COM(2005) 33 def.]	17
Documenti di riferimento e link utili	29



Introduzione all'Agenda sociale 2005-2010

Negli ultimi decenni abbiamo assistito a un notevole progresso del modello sociale europeo. Per molti versi, si tratta di un modello unico al mondo: si basa sulla crescita economica e sulla creazione di buoni posti di lavoro, garantisce un alto livello di istruzione e protezione sociale e mette in prima linea la collaborazione, soprattutto fra datori di lavoro e organizzazioni sindacali.

I cittadini europei sono cresciuti con i benefici di questo modello sociale. Tuttavia, per preservare il nostro livello di prosperità e solidarietà, dobbiamo intensificare gli sforzi per adattarci ai cambiamenti socio-economici derivanti dalla globalizzazione e dall'invecchiamento della popolazione.

La Commissione, rilanciando la strategia di Lisbona, ha dichiarato che la crescita e l'occupazione sono una delle sue principali priorità.

Nell'intento di rafforzare la dimensione sociale di questa strategia, è stata adottata nel febbraio 2005 una nuova Agenda sociale contenente la «roadmap» per la politica sociale europea sino al 2010. Il nuovo slancio rispecchia le intenzioni del progetto di Costituzione europea e si staglia nello scenario delle attuali politiche comunitarie che integrano le iniziative nazionali in materia di occupazione e politica sociale.

La presente introduzione espone le principali difficoltà e l'antefatto della nuova Agenda sociale, ristampata in questo opuscolo a partire dalla pagina 17.

© Jess Hurd/reportdigital.co.uka



Occorrono maggiori sforzi per creare posti di lavoro migliori e più numerosi, nonché per combattere l'esclusione sociale...

Dopo un periodo di forte aumento dell'occupazione, la crescita economica ha subito un rallentamento e ora, per quanto riguarda i posti di lavoro, siamo in una fase di ristagno. Lavora soltanto il 63 % dei cittadini europei di età compresa tra 15 e 64 anni, quindi siamo ben lontani dalla tanto agognata piena occupazione. Oltre il 9 % della forza lavoro dell'UE è disoccupato, percentuale che raddoppia se consideriamo soltanto i giovani. Il numero di cittadini europei a rischio di povertà, 68 milioni, è inaccettabile.

mentre l'invecchiamento demografico, la diversità in aumento e la globalizzazione rendono più urgente la necessità di una riforma

In ragione dei cambiamenti sociali ed economici di vasta portata, è diventato persino più essenziale procedere a una riforma. Questi cambiamenti, già evidenti oggi, sembrano destinati a intensificarsi negli anni a venire.

- ⇒ Oggi vi sono quattro persone in età lavorativa per ogni persona di età superiore a 65 anni. Nel 2050, tuttavia, il rapporto diventerà di due a uno. L'invecchiamento della popolazione può far diminuire il numero di persone che entrano nel mercato del lavoro e aumentare quello degli anziani che si affidano ai sistemi di protezione sociale come pensioni e assistenza sanitaria. Se non si cambiano le politiche, nei prossimi decenni la crescita economica potenziale potrebbe dimezzarsi e raggiungere a malapena l'1 % annuo.
- ⇒ È in rapido aumento anche la diversità all'interno dell'Unione europea. L'invecchiamento della popolazione rende più importante affrontare i vari bisogni delle differenti generazioni. L'Unione allargata si caratterizza inoltre per una maggiore diversità etnica e gli immigrati hanno una presenza e una funzione maggiori nella società e nell'economia dell'Europa.
- ⇒ La globalizzazione e il cambiamento tecnologico fanno sperare in un'ampia gamma di nuove opportunità e ripercussioni positive in Europa e nel mondo. L'apertura dei mercati determina la crescita economica e innalza il tenore di vita. Non mancano tuttavia gravi conseguenze per taluni. Per esempio, il trasferimento di parte dell'attività aziendale in una località dove i costi sono inferiori comporta probabilmente la perdita di posti di lavoro nella località originaria.

L'Agenda sociale corrobora il rilancio della strategia comunitaria per la crescita e l'occupazione

La Commissione europea, onde intensificare le iniziative di riforma dinanzi a tali sfide, ha presentato nel febbraio 2005 la nuova Agenda sociale. Questa azione sottolinea l'importanza della continuità con le iniziative intraprese nel quadro della precedente Agenda per la politica sociale, adottata nel 2000. In tal modo si progredisce sulla via validamente indicata dalla politica sociale comunitaria sviluppata negli ultimi decenni. L'Agenda contiene però anche una nuova «roadmap» per la politica sociale europea sino al 2010, con iniziative concrete e altri orientamenti per lo sviluppo di politiche in partenariato con tutte le parti interessate; si concentra sui posti di lavoro e sulle pari opportunità per tutti, e sostiene le riforme politiche a livello nazionale.

L'Agenda sociale affianca le iniziative comunitarie di ampio respiro per il rilancio economico e sociale in Europa. Si propone come parte integrante della strategia di Lisbona modificata. Per la Commissione e gli Stati membri, il programma di riforma è diventato la massima priorità del prossimo quinquennio.



L'incremento della crescita e dei posti di lavoro va di pari passo con la promozione degli obiettivi sociali...

L'ammodernamento e il miglioramento del modello sociale europeo è l'obiettivo ultimo della strategia di Lisbona modificata. Come messo in rilievo dalla Commissione, «considerare la crescita e l'occupazione come il traguardo immediato va di pari passo con la promozione di obiettivi sociali».

Non è possibile conseguire gli obiettivi della politica sociale senza una dinamica di crescita e occupazione. Solo così potremo garantire la nostra futura prosperità e migliorare il tenore di vita. Per sostenere la crescita occupazionale bisognerà garantire un migliore accesso al mercato del lavoro e stimolare i lavoratori a restare più a lungo attivi; ma al contempo, ciò è fondamentale per la sostenibilità finanziaria dei sistemi di protezione sociale, per esempio garantendo l'erogazione sul lungo termine delle pensioni. Un lavoro e migliori prospettive di carriera grazie a un'adeguata formazione rappresentano la migliore prevenzione possibile contro l'esclusione sociale.

la politica sociale diventa un fattore produttivo...

Le politiche sociali valide consolidano la crescita e l'occupazione. Le politiche di inclusione sociale sono essenziali per combattere la povertà e occuparsi delle persone più bisognose. Assicurare competenze e opportunità alle fasce di persone svantaggiate e vulnerabili, nonché lottare contro la loro discriminazione, agevola l'inserimento di queste persone nella società civile. Le misure volte a riconciliare vita professionale e vita familiare, per esempio l'aumento degli asili aziendali, aiuteranno i genitori a trovare un lavoro e a conservarlo.



© Paul Box/reportdigital.co.uk

Anche la riforma dei sistemi pensionistici può avere ripercussioni favorevoli sull'occupazione. Eventuali disposizioni con incentivi a rimanere attivi, rimandando il pensionamento, e ad assumere lavoratori anziani rallenteranno la diminuzione della forza lavoro a fronte dell'invecchiamento demografico. I sistemi di assistenza sanitaria accessibili a tutti sono un'importante conquista. Al contempo, un buon livello di assistenza sanitaria aiuta a rafforzare la coesione sociale; inoltre, le migliori condizioni di salute dei lavoratori non potranno che migliorare la produttività e, in definitiva, la crescita. Analogamente, anche standard elevati di sicurezza e igiene sul luogo di lavoro avranno ripercussioni positive. A causa di condizioni di lavoro inadeguate, l'economia dell'UE sostiene costi pari a circa il 3 % del PIL.

Un più alto livello di protezione sociale, grazie a migliori sistemi pensionistici e di assistenza sanitaria, crea sicurezza. La velocità del cambiamento strutturale e del processo di globalizzazione di certo non ha diminuito la necessità di tali disposizioni produttive in fatto di previdenza sociale; anzi, è ora più importante che mai affrontare queste sfide.

e permette di rafforzare la fiducia dei cittadini

In senso più generale, le politiche sociali devono aumentare la fiducia dei cittadini: fiducia che le riforme della politica sociale sono nell'interesse dell'intera società civile, e fiducia nelle proprie competenze e nella propria capacità di gestire i cambiamenti economici e sociali che incidono sulla loro vita.

Il valore aggiunto delle politiche sociali e occupazionali europee

Le politiche dell'Unione europea in materia di occupazione e affari sociali non possono rispondere da sole a tutte queste sfide. Esse devono integrare e promuovere le iniziative degli Stati membri, delle parti sociali e della società civile. Così facendo, l'UE si affida a differenti combinazioni di strumenti politici, gradatamente perfezionati negli ultimi decenni:

- ⇒ La tradizione più lunga è dalla parte della legislazione. Essa definisce gli standard minimi per le condizioni di lavoro nel mercato interno e aiuta imprese e lavoratori ad adattarsi ai mutevoli modelli di lavoro. La legislazione garantisce altresì il diritto alle pari opportunità in tutta l'Unione; il diritto comunitario si è dapprima occupato dell'uguaglianza sul lavoro tra uomini e donne, poi in anni più recenti si sono affrontate molte altre cause di discriminazione.
- ⇒ I datori di lavoro e i sindacati sono nella posizione ideale per conseguire un nuovo equilibrio tra flessibilità e sicurezza malgrado il cambiamento economico e sociale. Ecco perché la Commissione promuove il dialogo tra le parti sociali, in linea con le disposizioni del trattato CE: prima di proporre leggi in campo sociale, la Commissione deve consultare le parti sociali dell'UE e quindi incoraggiarle ad assumersi maggiormente la responsabilità delle varie problematiche concludendo accordi europei.
- ⇒ Il cosiddetto metodo aperto di coordinamento (OMC) contribuisce al progresso delle politiche nazionali in vista degli obiettivi europei comuni; attraverso lo scambio delle migliori pratiche, fornisce orientamenti e stimoli. Nel quadro dell'OMC, gli obiettivi e le linee guida sono fissati sul piano comunitario e gli Stati membri sono invitati a mettere in atto piani d'azione nazionali. La Commissione ne controlla i progressi e redige relazioni annuali trasmesse al Consiglio per l'approvazione. Sin dal 1997, anno in cui è stata varata la strategia europea per l'occupazione (cfr. pagina successiva), un simile coordinamento si è gradatamente esteso ad altri campi, quali l'inclusione sociale, le pensioni e, più recentemente, l'ammodernamento dei sistemi di assistenza sanitaria.
- ⇒ L'UE, inoltre, concede un sostanziale sostegno finanziario a progetti concreti sviluppati negli Stati membri, in particolare tramite il Fondo sociale europeo. I finanziamenti europei appoggiano le strategie comunitarie in materia di occupazione e inclusione sociale, grazie all'investimento nel capitale umano (cfr. pagina successiva). Altri programmi di minore portata, ma più specifici, contribuiscono tra l'altro all'aumento della sensibilizzazione e allo scambio di attività. Dal 2007 in poi, saranno tutti riuniti nel quadro del programma Progress.



© Paul Box/reportdigital.co.uk

Il buon esito della precedente Agenda per la politica sociale 2000-2004

L'Agenda sociale adottata nel 2000 a Nizza dai leader europei ha rappresentato il primo programma di politica sociale interamente teso a una positiva interazione delle politiche economiche, occupazionali e sociali. Si sono registrati ottimi progressi in numerosi campi.

⇒ La strategia europea per l'occupazione (SEO) non ha raggiunto tutti gli obiettivi prefissi ma, nondimeno, ha garantito alcuni risultati incoraggianti. L'UE ha intrapreso la strada giusta per conseguire l'obiettivo prefisso per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Dal 1999 al 2003, la percentuale di occupazione femminile è aumentata di 3,2 punti percentuale, portandosi al 56,1 % nell'UE-15 e avvicinandosi quindi al traguardo stabilito a Lisbona: 57 % entro il 2005. In termini più generali, la SEO ha contribuito a rendere più attive e preventive le politiche nazionali per l'occupazione attraverso la creazione di posti di lavoro migliori e più numerosi, nonché la promozione di una formazione in grado di aiutare le persone ad adattarsi ai mutamenti del mercato del lavoro. A tale scopo, occorre garantire che il sistema di benefici stimoli le persone a rientrare nella vita lavorativa. Nell'ambito del recente rallentamento economico, queste riforme del mercato del lavoro hanno prodotto una minore perdita di posti di lavoro rispetto a precedenti periodi di contrazione.



© Jess Hurd/reportdigital.co.uk

⇒ Il Fondo sociale europeo (FSE) con una dotazione di bilancio pari a 62,5 miliardi di euro per il periodo 2000-2006, sostiene la SEO. Il FSE permette di attuare politiche attive in favore dell'occupazione, in particolare investendo nella formazione e nell'ammodernamento dei modelli di lavoro, e contribuisce a integrare i gruppi sociali vulnerabili, come i Rom. Tra i principali obiettivi dei progetti incentrati sulle persone socialmente escluse vi è il loro reinserimento nel mondo del lavoro.

⇒ Anche la legislazione e il dialogo sociale hanno contribuito a una più moderna organizzazione del lavoro. Una legge comunitaria, per esempio, ha definito le norme minime in materia di informazione e consultazione dei lavoratori circa i cambiamenti che li riguardano. Alcuni accordi tra datori di lavoro e organizzazioni sindacali dell'UE sono stati di recente estesi a nuovi modelli di lavoro. Per esempio, sono state definite le condizioni per il telelavoro e per la gestione dello stress da lavoro; ora tali condizioni saranno applicate in base alle prassi nazionali delle relazioni industriali.



© Paul Herrmann, reportdigital.co.uk

⇒ È stato inaugurato il portale europeo della mobilità professionale: un modo semplice per cercare informazioni sulle offerte di lavoro e sulle opportunità di apprendimento in Europa. Ora è diventato più agevole anche spostarsi nell'UE senza perdere i vantaggi della previdenza sociale. Un'importante revisione di trent'anni di diritto comunitario ha semplificato le regole della previdenza sociale per le persone in viaggio o al lavoro in un altro paese. Inoltre, l'introduzione della tessera sanitaria europea semplifica le procedure per ricevere cure sanitarie all'estero.

⇒ Una nuova legge comunitaria, adottata nel 2000, garantisce ai cittadini europei un livello minimo di protezione contro la discriminazione. Una direttiva vieta la discriminazione razziale ed etnica in molti aspetti della vita quotidiana; un'altra copre gli aspetti dell'uguaglianza sul lavoro, a prescindere da credenze religiose, inabilità, età e orientamento sessuale.

⇒ Negli ultimi decenni, l'UE ha perfezionato continuamente le norme riguardanti il pari trattamento tra uomini e donne sul lavoro. Nel 2004, per la prima volta, è stata adottata una legge contro la discriminazione sessuale al di fuori del luogo di lavoro; è così vietata la discriminazione per l'accesso a beni e a servizi, per esempio quando si apre un conto bancario o si assegna un alloggio di edilizia popolare.

- ⇒ I paesi europei hanno approvato un quadro comune per la lotta contro l'esclusione sociale. Sono state definite le priorità politiche fondamentali, invitando gli Stati membri a migliorare la partecipazione al mercato del lavoro, modernizzare i sistemi di protezione sociale, affrontare gli svantaggi in materia di istruzione e formazione, eliminare la povertà infantile, garantire alloggi decorosi, migliorare l'accesso a servizi di qualità, vincere la discriminazione, integrare minoranze etniche e migranti. I dati sulla povertà sono sempre sconcertanti ma sono stati compiuti progressi in altri aspetti dell'inclusione sociale. Per esempio, rispetto a cinque anni fa, sono notevolmente aumentate le possibilità di accesso alla società dell'informazione.
- ⇒ L'UE sostiene altresì le riforme in corso nei sistemi pensionistici nazionali. Tre i principali obiettivi comuni: garantire un livello delle pensioni che non diminuisca il tenore di vita, fare in modo che i sistemi siano finanziariamente sostenibili sul lungo periodo, ammodernamento e adeguamento ai cambiamenti nella società civile (per esempio, modelli di carriera atipici). Quasi tutti gli Stati membri hanno già adottato importanti provvedimenti per garantire la sostenibilità della futura spesa pubblica per le pensioni. Occorrono tuttavia altre iniziative, per esempio incoraggiare le persone a rimanere più a lungo attive (rimandando il pensionamento) e agevolare le possibilità di pensione integrativa.



© Comunità europea, 2005

Occorre continuità...

Questi successi dimostrano che abbiamo già percorso molta strada nella giusta direzione e che in taluni casi le misure concrete previste nella nuova Agenda sociale, per esempio in merito a occupazione, protezione sociale e inclusione sociale, sono una conseguenza diretta delle iniziative di questi ultimi anni. In altri casi, invece, è lo stesso trattato CE a rendere obbligatoria un'azione, per esempio la consultazione delle parti sociali. La nuova Agenda semplificherà e aggiornerà molti aspetti dell'attuale diritto comunitario.

un nuovo orientamento degli obiettivi...

L'Agenda sociale, soprattutto, rappresenta un nuovo punto di partenza. È stata adattata in funzione della dimensione sociale e occupazionale prevista nel rilancio della strategia dell'Unione in materia di crescita e occupazione, varata dal presidente Barroso nel 2005.

e una nuova linea d'azione

La nuova Agenda sociale contiene numerose misure concrete ed evidenzia altre problematiche che richiederanno un approfondimento congiunto da parte di governi, parti sociali e società civile. Queste consultazioni decideranno la direzione della futura politica sociale e occupazionale.



Due settori prioritari d'azione: occupazione e pari opportunità per tutti...

In linea con gli obiettivi strategici della Commissione, vale a dire promozione di prosperità, solidarietà e sicurezza in Europa, l'Agenda sociale presenta due aspetti prioritari: i) verso la piena occupazione; ii) promozione di una società più solidale attraverso la lotta a povertà ed esclusione, l'ammodernamento dei sistemi di protezione sociale, l'estensione delle pari opportunità a tutti. L'elenco completo delle iniziative dell'Agenda sociale è riportato nell'allegato documento ufficiale. Ecco tuttavia alcuni esempi:

concentrare le iniziative su questioni che influiscono sulla vita dei cittadini

⇒ Il rallentamento nella creazione di posti di lavoro e la persistente disoccupazione in Europa causano problemi sociali e ostacolano la crescita economica. Per questo motivo, il **rinnovamento della strategia europea** per l'occupazione è il fulcro della nuova strategia di Lisbona. A seguito dell'analisi effettuata da un gruppo ad alto livello presieduto dall'ex primo ministro olandese Wim Kok, la nuova SEO sarà rinnovata in funzione di quattro priorità: migliorare l'adattabilità di lavoratori e imprese; attrarre più persone verso il mondo del lavoro, incentivandole a restarvi; investire di più e meglio nei lavoratori; garantire l'autentica attuazione delle riforme grazie a una migliore governance.



© The Image Bank/Jim Bastardo

- ⇒ Nell'ottica di una maggiore sintonia con la strategia a favore dell'occupazione, il **Fondo sociale europeo (FSE)** usufruirà di una migliore razionalizzazione e sarà più mirato nel prossimo periodo di programmazione (2007-2013). Si concentrerà sulle regioni meno sviluppate e su altre zone interessate dal cambiamento socio-economico per migliorare l'occupazione e la coesione sociale.
- ⇒ Le barriere alla mobilità professionale intralciano tuttora lo sviluppo di un mercato del lavoro europeo: è pertanto essenziale rimuoverle. Le **pensioni integrative** si diffondono sempre più e, di conseguenza, è importante essere in grado di **trasferirle** tra i vari posti di lavoro, in particolare se il nuovo posto è all'estero. Ecco perché la Commissione presenterà una proposta per consentire ai lavoratori di conservare i vantaggi quando cambiano il programma pensionistico in ragione di un trasferimento tra Stati membri o in un'altra città dello stesso paese. Il 2006 sarà un anno di azione per la mobilità dei lavoratori in Europa.
- ⇒ Nei trattati di adesione del maggio 2004 sono presenti disposizioni per periodi di transizione in cui sarà limitata la libera circolazione di lavoratori da 8 dei nuovi Stati membri. La Commissione analizzerà l'effetto di tali norme. Nel 2005 istituirà un gruppo ad alto livello, con rappresentanti di tutti i 25 Stati membri dell'UE, con il compito di valutare l'impatto dell'allargamento sulla mobilità professionale in Europa. L'analisi confluirà in una relazione della Commissione sui periodi di transizione che, a inizio 2006, sarà trasmessa al Consiglio.

⇒ In materia di anticipazione del cambiamento socio-economico, i datori di lavoro e i sindacati possono vantare il vantaggio di una diretta esperienza. Un aspetto più importante che mai, questo, considerato l'intensificarsi delle ristrutturazioni aziendali nell'economia mondiale. La Commissione continuerà a consultare le **parti sociali europee** prima di presentare proposte di politica sociale. In particolare, le consultazioni riguarderanno le questioni della ristrutturazione e la possibile revisione della direttiva sui comitati aziendali europei.

- ⇒ La Commissione esaminerà altresì la possibilità di un **quadro facoltativo per la contrattazione collettiva transnazionale**. In tal modo, le negoziazioni tra datori di lavoro e rappresentanti dei lavoratori saranno valide anche attraverso i confini, e non si dovrà ripetere più volte lo stesso processo nei differenti paesi, pur rispettando appieno le rispettive prassi nazionali della contrattazione collettiva.
- ⇒ In un'economia che cambia, **emergono anche nuovi modelli di lavoro**. Questi saranno oggetto di un libro verde della Commissione nel 2006, unitamente alle modalità di adattamento del diritto del lavoro alla nuova situazione. La Commissione intende proporre un'iniziativa sulla protezione dei dati personali dei lavoratori e sulla semplificazione di alcune leggi del diritto del lavoro comunitario. Una nuova strategia per l'igiene e la sicurezza sul lavoro, per il periodo 2007-2012, servirà a evidenziare che la «prevenzione è vantaggiosa» poiché la riduzione degli incidenti comporta l'aumento della produttività. La strategia terrà conto di nuovi tipi di rischi sul luogo di lavoro e garantirà la corretta applicazione degli attuali standard di sicurezza e igiene.



© Paul Box/reportdigital.co.uk

- ⇒ Lo scorso anno, una consultazione delle parti interessate ha evidenziato le problematiche che dovranno essere oggetto di **attività contro la discriminazione**. Quest'anno la Commissione renderà noti i piani per combattere la discriminazione e valuterà la pertinenza e la fattibilità di integrare l'attuale quadro giuridico. In particolare, saranno prese in esame le minoranze, soprattutto i Rom. La Commissione prevede altresì di organizzare nel 2007 l'anno europeo delle pari opportunità per tutti.
- ⇒ Differenze retributive tra uomini e donne, maggiore partecipazione femminile nel mercato del lavoro, *glass ceiling* (il cosiddetto «soffitto di cristallo»), equilibrio tra vita familiare e vita professionale, partecipazione al processo decisionale: questi sono solo alcuni esempi delle problematiche nel settore della **parità tra uomini e donne** che devono essere approfondite. La Commissione pubblicherà una comunicazione concernente il futuro quadro politico, successivo all'attuale strategia 2000-2005 sulla parità tra uomini e donne. Inoltre, su richiesta dei leader dell'UE, ha proposto l'istituzione di un **istituto europeo per la parità tra uomini e donne**. L'istituto assisterà la Commissione e gli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi comunitari in questo campo e nella loro integrazione nelle altre politiche dell'Unione. L'istituto avrà funzione di «stanza di compensazione» per le informazioni e lo scambio di buone pratiche.
- ⇒ La Commissione accentuerà le iniziative per combattere la povertà pubblicando, nel prosieguo dell'anno, una comunicazione concernente programmi di **reddito minimo**. In più, sarà perfezionato il processo di coordinamento delle politiche nazionali a favore dell'inclusione sociale. Il 2010 sarà dichiarato **Anno europeo della lotta all'esclusione e alla povertà**.
- ⇒ Nell'ambito della nuova Agenda, si procederà a razionalizzare il metodo aperto di coordinamento utilizzato dagli Stati membri per la **riforma dei sistemi pensionistici e di assistenza sanitaria e per combattere la povertà**, in modo da migliorarne l'applicazione in questi settori cruciali per l'ammodernamento dei sistemi del welfare.
- ⇒ I **servizi sociali di interesse generale**, quali l'assistenza sanitaria, sono sempre più importanti nell'economia e nella società civile dei nostri giorni. Occorre tuttavia chiarire il contesto in cui essi funzionano e in cui possono essere ammodernati. La Commissione esaminerà le caratteristiche peculiari dei servizi sociali e sanitari di interesse generale, nonché l'impatto delle politiche comunitarie sulle misure che li riguardano.



© Geoff Crawford



Promuovere un partenariato a favore del cambiamento...

La Commissione europea non può conseguire da sola tutti questi obiettivi; anche gli Stati membri, agendo in proprio, otterranno solo successi limitati. Per raggiungere i traguardi auspicati, la nuova Agenda sociale sottolinea l'importanza di un «partenariato a favore del cambiamento». Questo partenariato, al quale coopereranno le autorità pubbliche, le parti sociali e la società civile, si riunirà annualmente per valutare i progressi dell'Agenda sociale.

e affrontare le questioni demografiche e della globalizzazione

Elementi integranti della nuova Agenda sociale sono le risposte alle grandi sfide dell'invecchiamento della popolazione e della maggiore concorrenza derivante dalla globalizzazione. L'intento è di dedicarsi ai bisogni delle differenti generazioni, con un'attenzione particolare rivolta alle occasioni per i giovani. Questo «approccio intergenerazionale» sarà esaminato in maniera approfondita in un documento di consultazione della Commissione europea, contenente l'analisi dei cambiamenti indotti dall'evoluzione demografica delle popolazioni europee e le loro conseguenze.

Un altro principio dell'Agenda è l'inserimento della politica sociale in un contesto globale. Si dovranno pertanto prendere in considerazione l'impatto della globalizzazione sul modello sociale europeo e il ruolo dell'Europa per il consolidamento della dimensione sociale nel mondo.

Questi tre principi – partenariato, approccio intergenerazionale, politica sociale europea considerata da una prospettiva globale – contribuiranno a preservare e ammodernare il nostro modello sociale europeo e rafforzeranno l'impulso per la crescita e l'occupazione.

Il testo completo della comunicazione della Commissione sull'Agenda sociale è riportato alle pagine seguenti.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 9.2.2005
COM(2005) 33 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

sull'Agenda sociale

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

L'Agenda sociale

"Un'Europa sociale nell'economia mondiale: occupazione e nuove occasioni per tutti": questo è lo slogan della seconda fase dell'Agenda sociale per il periodo che termina nel 2010. Come indicato dalla Commissione nella comunicazione sulla valutazione intermedia della strategia di Lisbona, la visione che ci unisce, ribadita nella costituzione, consiste nel garantire "lo sviluppo sostenibile dell'Europa basato su crescita economica equilibrata e prezzi stabili, un'economia di mercato altamente competitiva, con l'obiettivo della piena occupazione e del progresso sociale nonché di un elevato livello di tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente".

La Commissione s' impegna a favore dell'ammodernamento e dello sviluppo del modello sociale europeo nonché della promozione della coesione sociale, come parte integrante della strategia di Lisbona¹ e della strategia dello sviluppo sostenibile². L'Agenda identifica le priorità sulle quali sarà fondata l'attività dell'Unione europea in tale settore.

La revisione dell'Agenda sociale completa e sostiene la valutazione intermedia della strategia di Lisbona, che si è concentrata sulla crescita e sui posti di lavoro. L'Agenda svolge un ruolo cruciale nello sviluppo della dimensione sociale della crescita economica.

Nel periodo 2000-2004 sono già stati compiuti progressi significativi. Ora è necessario migliorare la realizzazione delle attività previste dall'Agenda sociale, basandosi su principi consolidati. I suddetti principi devono consentire di:

- creare una strategia europea integrata che garantisca un'interazione positiva delle politiche economica, sociale e dell'occupazione;
- promuovere la qualità dell'occupazione, della politica sociale e delle relazioni industriali, consentendo quindi di migliorare il capitale umano e sociale;
- adeguare i sistemi di protezione sociale alle esigenze sociali attuali, basandosi sulla solidarietà e potenziandone il ruolo di fattore produttivo;
- tenere conto del "costo dell'assenza di politica sociale".

Il valore aggiunto dell'Agenda sociale è indiscutibile. Esso consente di agevolare l'ammodernamento dei sistemi nazionali in un contesto di profondi cambiamenti economici. Sostiene inoltre il funzionamento armonioso del mercato unico garantendo il rispetto dei diritti fondamentali e dei valori comuni.

L'importanza di tale strategia è stata sottolineata nelle posizioni espresse dal Parlamento europeo negli ultimi anni sugli aspetti sociali della strategia di Lisbona.

¹ COM (2005) 24.

² COM (2005) 37.

L'Agenda comprende anche la relazione del gruppo ad alto livello sul « futuro della politica sociale » ed il recente contributo della terza relazione Kok dell'ottobre 2004 "accettare la sfida". Ne fanno parte infine i dibattiti aperti ed interattivi organizzati nell'ambito della presidenza neerlandese nel secondo semestre del 2004.

L'Agenda elabora una doppia strategia.

Innanzitutto sottolinea la sua attività volta a rafforzare la fiducia dei cittadini. La fiducia è, infatti essenziale per gestire il processo di mutazione e svolge, come fattore psicologico, un ruolo cruciale tramite l'impatto sulla crescita economica. L'Agenda descrive come l'interazione degli strumenti comunitari possa migliorare la qualità del loro funzionamento ed elenca, in tale contesto, tre condizioni essenziali del successo: l'approccio intergenerazionale, la collaborazione a favore del cambiamento e la necessità di cogliere le occasioni offerte dalla globalizzazione.

Inoltre presenta le attività principali suddividendole in due gruppi nell'ambito degli obiettivi strategici della Commissione per il periodo 2005-2009³: 1) l'occupazione (obiettivo prosperità) e, ad esso collegato, 2) le pari opportunità e l'inclusione (obiettivo solidarietà). L'Agenda coniuga il consolidamento del fondamento comune europeo con la realizzazione di attività diversificate, in risposta ad esigenze specifiche. In tal modo sostiene il motto "uniti nella diversità", citato nel progetto di trattato costituzionale.

1. RAFFORZARE LA FIDUCIA – STRUMENTI E CONDIZIONI DI SUCCESSO

1.1. Rafforzare la fiducia

L'Agenda affronta l'ammodernamento del modello sociale europeo, cercando in particolare di migliorare la capacità di azione collettiva e di offrire nuove opportunità a tutti.

Le principali cause del cambiamento, vale a dire maggiore concorrenza in un contesto mondiale, sviluppo tecnologico e invecchiamento della popolazione, acquisteranno maggiore forza entro la fine del decennio attuale. Le sfide da affrontare restano quindi estremamente ampie: debole tasso di occupazione, disoccupazione, povertà, disuguaglianza e discriminazioni.

Rendendo più moderne le politiche sociali, le misure proposte intendono consentire ai cittadini di avere fiducia nelle loro capacità di gestire efficacemente tali cambiamenti.

1.2. Gli strumenti

Per attuare l'Agenda sociale l'UE dispone di una gamma di strumenti: la legislazione, il dialogo sociale, gli strumenti finanziari, in particolare il Fondo sociale europeo (FSE) ed il programma PROGRESS, il "metodo aperto di coordinamento" che sostiene l'impegno degli Stati membri ad ammodernare i loro sistemi di protezione sociale e occupazione, nonché il principio di "mainstreaming". Sarà inoltre potenziato il collegamento tra il FSE ed il quadro politico definito dall'Agenda sociale. Il FSE fornirà sostegno alle politiche degli Stati membri che attuano gli orientamenti e le raccomandazioni adottate nell'ambito della strategia europea

³ COM (2005) 12.

a favore dell'occupazione, nonché gli obiettivi approvati dall'UE in materia di inclusione sociale.

Il FSE investe direttamente nell'attuazione delle politiche concordate su scala europea ed elaborate negli Stati membri. Pur rispettando la situazione peculiare di ogni paese, il FSE fornirà un concreto valore aggiunto europeo. L'investimento nella formazione del capitale umano e nella promozione di un capitale sociale in grado di creare fiducia e di favorire le cooperazioni influiscono infatti considerevolmente sulla realizzazione degli obiettivi economici, sociali e di occupazione. Essi potrebbero dunque contribuire a colmare i ritardi constatati nell'attuazione delle riforme.

Negli Stati membri e nelle regioni che saranno ammissibili per la rubrica "Convergenza" proposta, le disparità socioeconomiche sono notevoli: gli obiettivi di crescita e di coesione non possono essere raggiunti senza finanziamenti comunitari. Negli Stati membri che beneficeranno di finanziamenti nel quadro della rubrica "Competitività regionale e occupazione" proposta, il FSE svolgerà un ruolo di catalizzatore e sosterrà gli scambi di esperienze.

La complementarità tra l'Agenda, la valutazione intermedia della strategia di Lisbona e la strategia di sviluppo sostenibile impone un'assidua interazione con altre politiche comunitarie: mercato interno, politica industriale, concorrenza e politica commerciale. Con questo approccio occorre tenere conto degli aspetti sociali e dell'occupazione di tutte le politiche comunitarie. Lo strumento di valutazione dell'impatto elaborato dalla Commissione fornisce un valido strumento metodologico. In questo modo l'Agenda sociale trae ispirazione dal trattato costituzionale, che proclama l'importanza dell'approccio integrato.

1.3. Tre condizioni di successo

L'Agenda può raggiungere i suoi obiettivi solo se tutte le componenti della popolazione europea vengono coinvolte: il cambiamento deve essere fondato su un nuovo approccio intergenerazionale. Allo stesso modo gli obiettivi relativi all'occupazione, alla solidarietà e all'inclusione sociale non possono essere distinti dall'economia globalizzata in cui agiscono la competitività e l'attrattività europee. Questa doppia apertura richiede la partecipazione forte e attiva di tutte le parti in causa.

1.3.1. Approccio intergenerazionale: occasioni per i giovani

1.3.1.1. Libro verde sulla dimensione intergenerazionale

I cambiamenti indotti dall'evoluzione demografica delle popolazioni europee, la necessità di adeguare i sistemi di protezione sociale e pensionistici a tali cambiamenti, ed infine la necessità di mettere in relazione il fenomeno con la problematica delle migrazioni, costituiscono sfide importanti.

Per tale motivo va effettuata un'analisi delle future sfide riguardanti le relazioni tra generazioni e la posizione delle famiglie. A tal fine la Commissione intende proporre un Libro verde sulla dimensione intergenerazionale nel 2005.

Libro verde sulla dimensione intergenerazionale: analizzare i cambiamenti demografici delle popolazioni europee e le loro conseguenze

1.3.1.2. Contributo all'iniziativa europea per i giovani

L'impegno a favore dei giovani, in particolare per creare una relazione dinamica tra le generazioni, esprime la fiducia nel futuro e respinge la concezione fatalista dell'invecchiamento e lo scetticismo. L'iniziativa europea per i giovani sottolinea tale impegno.

L'impegno che le parti sociali hanno già annunciato, sotto forma di un partenariato intergenerazionale, costituirà un contributo essenziale a tale iniziativa, nonché l'integrazione della dimensione "giovani" nelle strategie di occupazione ed inclusione sociale.

Il partenariato intergenerazionale: un contributo all'iniziativa europea per i giovani

1.3.2. *Il partenariato a favore del cambiamento*

La cooperazione tra le autorità pubbliche, le parti sociali e la società civile è un elemento cruciale del successo delle politiche europee. Per promuovere l'adesione alle riforme il Consiglio europeo del marzo 2004 ha invitato gli Stati membri a costituire partenariati a favore del cambiamento. È necessario anche stilare un bilancio e valutare i progressi realizzati nella partecipazione di tutti i protagonisti all'attuazione delle politiche europee. A tal fine la Commissione proporrà:

l'organizzazione di una riunione annuale di tutte le parti in causa nell'ambito di un forum, al fine di valutare l'attuazione dell'Agenda.

1.3.3. *La dimensione estera*

La relazione della Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione e le proposte della Commissione europea costituiscono una buona base per ottenere progressi sostanziali nel potenziamento della dimensione sociale della globalizzazione.

- L'Agenda intende sfruttare le possibilità di scambio di esperienze tra l'UE ed i suoi partner sullo stretto legame tra progresso economico e progresso sociale, tenendo conto dell'impatto del commercio estero sulla competitività: da un lato con i paesi candidati, i paesi vicini ed altri paesi terzi quali quelli industrializzati (Stati Uniti, Giappone), le economie emergenti (Cina, Brasile, India, Sudafrica) ed i paesi in via di sviluppo;
- dall'altro con le organizzazioni internazionali quali UIL, OCSE, ONU e le organizzazioni coinvolte nella governance economica (FMI, Banca mondiale, OMC), affinché sia maggiormente presa in considerazione la dimensione sociale della globalizzazione e l'aspetto sociale dello sviluppo sostenibile.

La promozione di un lavoro accettabile per tutti dovrebbe costituire un obiettivo mondiale a tutti i livelli, come richiesto dalla Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione. Quest'obiettivo si inserisce nel contesto della realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio, degli impegni del vertice sociale mondiale di Copenaghen e della governance economica.

Inoltre la Commissione istituirà un gruppo interservizi affinché si tenga conto maggiormente della dimensione estera dell'occupazione, della politica sociale e del lavoro accettabile.

Integrare il modello sociale europeo nei dialoghi e nelle attività esterne a livello bilaterale, regionale e multilaterale

Promuovere il lavoro accettabile come obiettivo mondiale a tutti i livelli

2. I DUE ASPETTI PRIORITARI

2.1. Verso la piena occupazione: rendere l'occupazione una possibilità concreta per tutti, intensificare la qualità e la produttività del lavoro, anticipare e gestire i cambiamenti

Realizzazione della piena occupazione

Ciclo rinnovato della Strategia europea a favore dell'occupazione nel 2005, nel quadro della valutazione intermedia della strategia di Lisbona.

FSE al servizio della convergenza, dell'occupazione e della competitività

Anticipazione e gestione positiva dei cambiamenti: approccio strategico

Per raggiungere gli obiettivi di Lisbona relativi a crescita ed occupazione, all'Europa occorrono più lavoratori attivi che lavorino in modo più produttivo. Questo consentirà di sostenere la crescita economica a lungo termine, di lottare contro la disoccupazione e le disparità regionali, nonché di promuovere la coesione sociale. L'Europa deve quindi agire sia sulla quantità che sulla qualità dei posti di lavoro e sulla produttività del lavoro. Inoltre deve riflettere sulle modalità con cui affrontare la questione della migrazione per motivi economici.

Nell'ambito della revisione della strategia di Lisbona, la Commissione ha proposto un ciclo rinnovato, comprendente nuove linee direttrici e collegato alla razionalizzazione dei cicli di coordinamento politicoeconomico a livello europeo. Le quattro priorità proposte dalla "task force Kok" sull'occupazione nel 2003 (relazione "posti di lavoro") costituiranno il nucleo di tale ciclo, al fine di:

- migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese;
- attirare un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro;
- investire di più e in modo più efficace nel capitale umano;
- garantire l'attuazione effettiva delle riforme migliorando l'amministrazione.

Per migliorare la gestione della strategia europea a favore dell'occupazione, la Commissione prevede di presentare un'azione di sensibilizzazione dei protagonisti del FSE nel corso del 2006. Nel 2006/2007 la Commissione avvierà una campagna di comunicazione presso i parlamenti e le parti in causa, a tutti i livelli.

In un contesto di crescente integrazione economica e maggiore concorrenza a livello mondiale, l'UE deve essere in grado di anticipare, promuovere e gestire meglio i cambiamenti economici. Essi diventano infatti sempre più rapidi: ristrutturazioni, delocalizzazioni,

outsourcing, se non addirittura la deindustrializzazione sono fenomeni la cui importanza è in notevole aumento.

L'esperienza dimostra che è sia necessario che possibile adottare un approccio attivo. Per questo motivo la Commissione elaborerà una strategia basata su quattro elementi:

- migliore interazione delle politiche europee volte ad incoraggiare e accompagnare le ristrutturazioni. La Commissione prevede di istituire un forum ad alto livello di tutte le parti interessate per progredire su tale via;
- maggiore implicazione delle parti sociali, grazie in particolare alla seconda fase di consultazione delle parti sociali sulla questione delle ristrutturazioni e sulla revisione della direttiva relativa ai comitati aziendali europei (94/45/CE);
- maggiore sinergia tra le politiche e gli strumenti finanziari di cui dispongono, in particolare il FSE;
- potenziamento del legame tra la Strategia europea a favore dell'occupazione e l'evoluzione dei quadri normativi e contrattuali: questo consentirà di rafforzare l'adattabilità della manodopera e di sostenere le politiche di formazione permanente e ammodernamento dell'organizzazione del lavoro.

Una nuova dinamica delle relazioni industriali

Legislazione in evoluzione

Ruolo centrale del dialogo sociale

Promozione della responsabilità sociale delle imprese

In un'economia dinamica nascono nuove forme di lavoro, ad esempio il lavoro economicamente dipendente ed il lavoro a durata determinata.

Tenuto conto dell'integrazione economica, il livello europeo fornirà un valore aggiunto importante rispetto a quanto è già stato avviato a livello nazionale.

La Commissione intende quindi adottare un Libro verde sull'evoluzione del diritto del lavoro, in cui analizzare le tendenze attuali nelle nuove forme di lavoro ed il ruolo del diritto del lavoro nell'affrontare i nuovi eventi, fornendo un contesto più sicuro, che promuova transizioni efficaci sul mercato del lavoro. Il dibattito che ne scaturirà potrà sfociare nella proposta di una serie di azioni di ammodernamento e semplificazione delle regole attuali.

Nel 2005 la Commissione proporrà un'iniziativa relativa alla tutela dei dati personali dei lavoratori. Per migliorare la regolamentazione, come indicato nella valutazione intermedia di Lisbona, la Commissione proporrà un aggiornamento delle direttive 2001/23/CE (trasferimenti di imprese) e 98/59/CE (licenziamenti collettivi), nonché la codifica delle varie disposizioni relative all'informazione e alla consultazione dei lavoratori.

Per quanto riguarda la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro la Commissione proporrà una nuova strategia per il periodo 2007-2012. La prevenzione ha dimostrato la sua efficacia: meno

incidenti sul lavoro e meno malattie professionali consentono di aumentare la produttività, contenere i costi, aumentare la qualità del lavoro e dunque valorizzare il capitale umano dell'Europa. La nuova strategia dovrebbe concentrarsi sui rischi nuovi ed emergenti e mantenere livelli minimi di protezione per i luoghi di lavoro e per i lavoratori non protetti adeguatamente. La valutazione del programma attuale dovrebbe aiutare a definire tali nuove situazioni. Particolare attenzione va dedicata anche alla qualità dei servizi di prevenzione, alla formazione nel settore della salute e della sicurezza, nonché ad altri strumenti atti a garantire una migliore applicazione delle norme di salute e sicurezza.

Poiché la qualità dell'attuazione è essenziale, la Commissione continua a monitorare il recepimento e l'attuazione della legislazione. Affinché l'attuazione sia efficace, tutte le parti in causa devono essere in grado di assumere le loro responsabilità. Il FSE svolgerà un ruolo cruciale per potenziare la capacità delle amministrazioni e delle parti sociali.

La Commissione continuerà ad incoraggiare le parti sociali a contribuire a fondo alla valutazione intermedia della strategia di Lisbona, anche stipulando accordi, a tutti i livelli.

Pur rispettando l'autonomia delle parti sociali la Commissione continuerà a promuovere il dialogo sociale europeo interprofessionale e settoriale, in particolare rafforzando il suo sostegno logistico e tecnico e tramite consultazioni sulla base dell'articolo 138 del trattato CE.

La Commissione continuerà a promuovere la responsabilità sociale delle imprese. Per contribuire all'efficacia e alla credibilità di tali prassi la Commissione, in collaborazione con gli Stati membri e le parti in causa, presenterà iniziative volte a promuovere ulteriormente lo sviluppo e la trasparenza della responsabilità sociale delle imprese.

Verso un mercato europeo del lavoro

Un contesto europeo facoltativo per la negoziazione collettiva transnazionale

2006, anno europeo della mobilità dei lavoratori

Creare un vero mercato europeo del lavoro e consentirgli di funzionare in modo efficace presuppone, da un lato, l'eliminazione degli ostacoli diretti e indiretti attuali e, dall'altro, l'elaborazione di politiche in grado di creare condizioni tali da permettere alle parti in causa di trarre il massimo vantaggio dallo spazio europeo. Come annunciato nella valutazione intermedia della strategia di Lisbona, la Commissione presenterà proposte atte ad eliminare gli ostacoli alla mobilità della manodopera, in particolare quelli derivanti da sistemi pensionistici.

Nell'UE, grazie ad una cooperazione più intensa tra i protagonisti economici, si può riuscire a sfruttare un potenziale importante ed ottenere maggiore qualità e produttività.

Offrendo un quadro facoltativo per la negoziazione collettiva transnazionale, sia a livello aziendale che settoriale, si fornirà sostegno alle aziende e ai settori che devono affrontare sfide concernenti l'organizzazione del lavoro, l'occupazione, le condizioni lavorative, la formazione. Alle parti sociali tale quadro fornirà una base sulla quale incrementare le loro capacità di agire a livello transnazionale. Il quadro costituirà uno strumento innovativo che consente di adattarsi all'evoluzione della situazione e di trovare risposte transnazionali con un ottimo rapporto costi-benefici. Si tratta di un approccio fermamente ancorato nel partenariato a favore del cambiamento promosso dalla strategia di Lisbona.

La Commissione prevede di adottare una proposta con l'obiettivo di mettere a disposizione delle parti sociali uno strumento di formalizzazione dello svolgimento e dei risultati della negoziazione collettiva transnazionale. Si tratta di uno strumento essenziale, il cui utilizzo resterà tuttavia facoltativo e dipenderà interamente dalla volontà delle parti sociali.

La libera circolazione delle persone è una delle libertà fondamentali, necessaria per l'adeguamento economico. La mobilità potrebbe essere rafforzata potenziando la rete di servizi europei a favore dell'occupazione. In tale contesto si presentano tuttavia diverse questioni specifiche: il periodo transitorio (nei confronti dei lavoratori dei nuovi Stati membri), il rafforzamento e la semplificazione delle normative sul coordinamento dei regimi di sicurezza sociale.

Nel 2005 la Commissione istituirà un gruppo ad alto livello con rappresentanti di tutti gli Stati membri per valutare l'impatto dell'ampliamento sulla mobilità, nonché il funzionamento dei periodi transitori concordati nel quadro dell'ultimo ampliamento. Tale valutazione potrà costituire un contributo alla relazione che la Commissione dovrà presentare al Consiglio all'inizio del 2006 in vista delle decisioni da adottare in merito ai periodi transitori.

La Commissione effettuerà anche studi volti a monitorare in modo permanente i movimenti migratori successivi all'ampliamento e in vista di ampliamenti futuri.

Infine l'attività di ammodernamento e adeguamento dell'acquis comunitario continuerà grazie alla modifica dei regolamenti relativi al coordinamento dei regimi di sicurezza sociale (regolamento (CEE) n. 1408/71, regolamento (CE) n. 883/04 e regolamento (CEE) n. 574/72).

2.2. Una società più solidale: pari opportunità per tutti

Ammodernare la protezione sociale: un elemento chiave della valutazione a medio termine di Lisbona

Avviare il metodo aperto di coordinamento per il settore sanitario e dei trattamenti a lunga durata

Tutti gli Stati membri hanno avviato riforme di lunga durata dei loro sistemi di protezione sociale. Il metodo aperto di coordinamento offre obiettivi comuni, ma lascia ad ogni Stato membro la libera scelta delle vie e degli strumenti di realizzazione. Il Fondo sociale europeo contribuisce invece in loco ad attuare le politiche a favore dell'inclusione.

Applicato inizialmente alla lotta contro l'esclusione e la povertà (dal 2000), poi alle pensioni (dal 2002), questo metodo è stato ampiamente convalidato dai vari partecipanti (governi nazionali, parti sociali, società civile, protagonisti a livello territoriale e locale), che hanno richiesto inoltre l'avvio, a partire dal 2006, di un processo analogo per i settori sanitario e dei trattamenti a lunga durata, al fine di strutturare le riforme sui tre orientamenti comuni di accessibilità universale, qualità e sostenibilità finanziaria. La qualità dell'attuazione necessita di un ulteriore potenziamento al fine di incrementare l'efficacia delle riforme nazionali. La Commissione proporrà di razionalizzare e semplificare l'attuazione del metodo aperto di coordinamento. La razionalizzazione consisterà nell'elaborare un elenco unico di obiettivi comuni ai tre settori – inclusione, pensioni, salute – includendo obiettivi orizzontali quali le pari opportunità e l'accesso al mercato del lavoro.

Lotta alla povertà e promozione dell'inclusione sociale

Iniziativa comunitaria sui dispositivi di reddito minimo e l'integrazione degli esclusi dal mercato del lavoro

2010, anno europeo della lotta all'esclusione e alla povertà

All'inizio del decennio moltissimi cittadini dell'UE ampliata erano confrontati al rischio di povertà e di povertà persistente (15% e 9% del totale). L'assenza di opportunità concrete impedisce la piena partecipazione alla vita sociale. Inoltre la trasmissione della povertà di generazione in generazione condanna i più vulnerabili all'esclusione perenne. Socialmente ed economicamente questa situazione è insostenibile e conferma che le problematiche da affrontare restano serie, benché siano state attuate dappertutto strategie globali, che tengono conto dei molteplici aspetti della povertà.

Nell'ambito della nuova Agenda sociale la Commissione si ricollega al dibattito sui dispositivi nazionali di reddito minimo, che si era impegnata ad avviare nella precedente Agenda sociale. Incoraggiati dal metodo aperto di coordinamento, gli Stati membri hanno già cercato di rendere più efficaci i sistemi nazionali di reddito minimo. Si constata tuttavia che molti cittadini continuano a trovarsi in situazioni di estrema difficoltà e non accedono né ad un posto di lavoro, né al reddito minimo nazionale.

Dal 2005 la Commissione avvierà una consultazione sui motivi dell'inefficacia dei dispositivi attuali. Si rivolgerà innanzitutto alle parti sociali, direttamente interessate all'attuazione delle misure di inclusione nel mercato del lavoro, che potrebbero aprire la strada a misure concrete atte a fornire vere opportunità.

La Commissione proporrà altresì, per il 2010, un anno europeo sulla lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Quest'iniziativa dovrebbe accertare i progressi compiuti nell'ultimo decennio per sottolineare la particolare vulnerabilità delle popolazioni più sensibili.

Promozione della diversità e non discriminazione

Approccio strategico alla lotta contro la discriminazione (2005)

2007, anno europeo delle pari opportunità

Una nuova fase di promozione della parità tra uomini e donne: l'Istituto europeo del genere

L'UE ha svolto un ruolo trainante nell'attuazione del principio della parità di trattamento. In tal modo è stata un precursore nel settore della parità tra uomini e donne e ha contribuito ai progressi negli Stati membri. La lotta alla discriminazione si fonda su una base di diritti e privilegia la sinergia tra tutti gli strumenti europei.

Come seguito al Libro verde "Parità e non discriminazione nell'UE ampliata" del 2004, per il quale sono stati ricevuti oltre 1500 contributi, la Commissione nel 2005 presenterà una comunicazione nella quale sarà formulata la strategia politica e sarà illustrato il quadro politico per nuovi provvedimenti, inclusa la fattibilità e la pertinenza di iniziative volte a

completare il quadro giuridico esistente dell'UE. La comunicazione affronterà anche la questione delle minoranze, in particolare dei Rom.

Nel 2007 la Commissione intende organizzare un anno europeo sulle pari opportunità. Quest'iniziativa consentirà di sottolineare l'importanza di tale tematica, di rendere più visibili i risultati raggiunti e, infine, di illustrare i vantaggi della diversità per l'economia e la società europee.

L'UE può contare su una lunga tradizione di attività decisa nel settore della parità tra uomini e donne. Nonostante i progressi compiuti, sussistono gravi problemi quali il divario salariale, l'accesso delle donne al mercato del lavoro, la formazione, la carriera, la riconciliazione tra vita lavorativa e familiare o la partecipazione al processo decisionale. Al termine dell'attuale strategia quadro 2000-2005 la Commissione elaborerà una comunicazione sugli sviluppi politici futuri, proponendo azioni volte ad affrontare tali punti critici. La Commissione presenterà anche la sua relazione annuale al vertice di primavera.

Il Consiglio europeo del giugno 2004 ha richiesto l'istituzione di un Istituto europeo del genere; fra breve la Commissione presenterà una proposta in merito. Tale istituto dovrebbe fungere da punto di raccolta d'informazione e scambio di buone prassi. L'istituto, inoltre, avrebbe il compito di assistere la Commissione e gli Stati membri nell'attuazione degli obiettivi comunitari di promozione della parità tra uomini e donne e nella loro integrazione nelle politiche comunitarie.

Infine, nel settore delle pari opportunità per i portatori di handicap, la Commissione presenterà nuove edizioni del Piano d'azione e pubblicherà ogni due anni, in occasione della giornata europea dei portatori di handicap, una relazione sulla situazione di queste persone.

I servizi sociali di interesse generale

Verso un chiarimento del ruolo e delle caratteristiche dei servizi sociali di interesse generale (SSIG)

Come annunciato nel Libro bianco del 2004 sui servizi sociali di interesse generale, la Commissione nel 2005 presenterà una comunicazione volta a chiarire il contesto in cui funzionano i SSIG e in cui possono essere ammodernati. La comunicazione elaborerà un inventario delle politiche comunitarie aventi un legame con la fornitura dei SSIG. Essa descriverà anche l'organizzazione ed il funzionamento di tali servizi, in modo da contribuire a renderli più moderni e di qualità migliore a seconda dei vari settori.

Per quanto riguarda gli aiuti pubblici, la Commissione adotterà, sempre nel 2005, una decisione basata sull'articolo 86, paragrafo 3 del trattato ed una regolamentazione comunitaria relativa alle modalità di finanziamento dei servizi di interesse economico generale (SIEG). Questi testi preciseranno le condizioni che gli aiuti pubblici concessi ai SIEG devono rispettare per essere compatibili con le norme comunitarie. Alla luce delle consultazioni in corso, la Commissione intende concedere anche un'esenzione di notifica per la retribuzione di servizi pubblici di costo limitato e condizioni particolari per gli ospedali e le associazioni di abitazioni popolari. La maggior parte dei servizi sociali che costituiscono SIEG dovrebbe quindi beneficiare dell'applicazione di tale decisione.

Documenti di riferimento e link utili

Documenti di riferimento

- = Report of the High-Level Group on the future of social policy in an enlarged European Union (Relazione del gruppo ad alto livello sul futuro della politica sociale in un'Unione europea allargata) — Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2004. Numero di catalogo KE-61-04-202-EN-C, ISBN 92-894-7984-1 (EN). La pubblicazione è disponibile in inglese, francese e tedesco.
- = Facing the challenge — The Lisbon strategy for growth and employment (Rilanciare la sfida: la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione) — Relazione del gruppo ad alto livello presieduto da Wim Kok, novembre 2004 — Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2004. Numero di catalogo KA-62-04-260-EN-C, ISBN 92-894-7054-2 (EN). La pubblicazione è disponibile in inglese, francese e tedesco.

L'elenco completo delle pubblicazioni su specifiche problematiche della politica sociale e occupazionale dell'Unione è disponibile al seguente indirizzo:

http://europa.eu.int/comm/employment_social/publications/index_it.html

Per ordinare questi documenti, rivolgersi a:

Commissione europea

DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità

Centro di documentazione

B-1049 Bruxelles

Fax (32-2) 296 23 93

E-mail: empl-info@cec.eu.int

Per ricevere gratuitamente le prossime pubblicazioni riguardanti questo settore, completare il modulo online disponibile all'indirizzo:

http://europa.eu.int/comm/employment_social/sagapLink/dspSubscribe.do?lang=en

Link utili

- = Il sito web tematico sull'Agenda per la politica sociale 2005-2010
http://europa.eu.int/comm/employment_social/social_policy_Agenda/social_pol_ag_en.html
- = La home page del commissario Vladimír Špidla
http://europa.eu.int/comm/commission_barroso/spidla/index_en.htm
- = Il sito web tematico della Commissione su «Occupazione e affari sociali»
http://europa.eu.int/comm/employment_social/index_it.html
- = Il sito web tematico della Commissione europea sulla strategia di Lisbona
http://europa.eu.int/growthandjobs/index_en.htm
- = Il sito web tematico della Commissione europea sullo sviluppo sostenibile
http://europa.eu.int/comm/sustainable/index_en.htm
- = Il portale europeo della mobilità professionale
<http://europa.eu.int/eures/home.jsp?lang=it>
- = EUR-Lex — Il portale del diritto comunitario
<http://europa.eu.int/eur-lex/it/index.html>

Commissione europea

**Agenda sociale 2005-2010 — Un'Europa sociale nell'economia globale —
Posti di lavoro et opportunità per tutti**

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

2005 — 29 pagg. — 21 x 29,7 cm

ISBN 92-894-9150-7

VENDITE E ABBONAMENTI

Le pubblicazioni a pagamento dell'Ufficio delle pubblicazioni sono disponibili nei nostri uffici di vendita in tutto il mondo.

Come fare per acquistare una delle pubblicazioni?

Dopo aver ottenuto l'elenco degli uffici di vendita è necessario scegliere l'ufficio che vi interessa, contattarlo e trasmettere un ordine.

Come ottenere l'elenco degli uffici di vendita?

- consultando il sito internet dell'Ufficio delle pubblicazioni all'indirizzo <http://publications.eu.int>
- oppure inviando un fax al numero (352) 2929-42758.

